

Marco Visinoni

# COME DIVENTARE UNO SCRITTORE DI SUCCESSO



# Publicare non conta niente

Inciditelo sul braccio. Sulla via del successo pubblicare vale quanto credere che possedere due gambe ti renda favorito per la maratona di New York.

Ho avuto un esordio fortunato. Non è servito a niente.

Ti racconterò questa storia per farti capire come l'insieme di coincidenze favorevoli e persone volenterose non porti a nulla se non sei tu a prenderti carico del metodo. Non te lo dirà nessun altro. Non te lo dirà il tuo agente, se e quando lo troverai. Non te lo dirà il tuo editore.

Serve metodo. Sforzo individuale che tu e soltanto tu puoi affrontare con la giusta energia, perché soltanto tu ci guadagnerai, all'inizio. Poi qualche soldo arriverà, il tuo agente comincerà a risponderti al terzo e non al decimo squillo, e le cose evolveranno. Ma all'inizio è solo metodo.

Certo, esisteranno sempre i casi di scrittori paraculi che pubblicano romanzetti schifosi e grazie a un editor ammanicato che inventa un titolo fastidioso come *La solitudine di mio nonno in ospizio* diventano autori di successo.

Ma non devi sperarci,

1. perché tu non scrivi libri del cazzo<sup>3</sup> e
2. perché basarsi su coincidenze improbabili ti rende schiavo del tuo destino e in quel caso io non posso aiutarti. Risparmia i pochi € di questo libro e accendi ceri al tuo santo preferito sperando che compia il miracolo<sup>4</sup> e porti il tuo manoscritto, criptico e insolubile come piace a te, in testa alla *hit parade* (da questa metafora capirai che ho superato i trenta; li supererai anche tu, e ogni anno che passa è un anno speso in un lavoro che ti uccide; ascoltami attentamente, voglio salvarti).

14 Ho avuto un esordio fortunato, dicevo. Era il 2003, l'iPod era roba per ricchi e sul mio stereo da rapper del Bronx in bilico sulla scala del classico fatiscente appartamento bolognese giravano Coldplay e Radiohead. Due note di colore, perché come ti ho detto nella premessa se questa roba fa ridere la leggerai molto più volentieri e arriverai al successo; se è solo un manuale palloso lo lascerai stare e continuerai a chiederti perché. Meglio ancora, non l'avrai acquistato e quindi non sarai mai giunto a questa riga nella quale ti insulto.

Sfigato. Stronzo. Incapace. Scrittore del cazzo.

Sì, era l'ennesimo test per capire se ho la tua attenzione. Dicevo, il 2003, i Radiohead e quant'altro. I Coldplay non mi facevano ancora salire il latte alle ginocchia. Un po' era merito loro, un po' non ti nascondo che intorno ai venti ero una persona meno

---

3 Non scrivi libri del cazzo, vero?

4 Dimenticavo: sei uno scrittore. Quindi sei ateo.

cinica ed è anche per questo che ho scambiato per segnali di un'imminente realizzazione interstellare elementi che – rivisti con l'occhio spietato di adesso – altro non erano che minuscoli frammenti depositati sul fondo di una tazzina di caffè turco. A quel tempo frequentavo un forum dedicato ai Radiohead. Te li ricordi, i forum? Donne e uomini dediti a masturbazione fisica e intellettuale che si incontrano in una stanza invisibile per parlare del fatto che il concerto di Ferrara era stato migliore di quello di Bergamo perché è vero che non avevano suonato *Pyramid Song* però a Ferrara avevano suonato *Fog* che non la facevano da anni e inoltre in una versione con Thom al piano che bella.

I forum. Meno male che sono morti, i forum.

Il mio nickname – o come diavolo si chiamava un soprannome online allora – era MarcoilSanto. Lei si chiamava Nicedream, dal titolo di una ballata pallosa<sup>5</sup> dei suddetti Radiohead. Come foto aveva il logo di Uma Thurman in *Kill Bill vol. 1*, tuta gialla e katana, giusto per inquadrare ancora meglio il contesto storico. Mi sembrò da subito una ragazza interessante per come soffocava nel cinismo i poveri tardoromantici che sbavavano in cerca di donne che nella vita reale non avrebbero mai avuto il coraggio di approcciare. Io ero proprio come loro, chino sul computer in mutande; il cinismo di Nicedream (che in seguito avrei saputo chiamarsi Francesca) mi colpì positivamente come ora mi colpisce positivamente

---

5 A quei tempi l'avrei definita romantica. Che sensibilità.

una persona che raccoglie un fiore da uno squarcio nel marciapiede. Cerchiamo sempre cose diverse da noi per non metterci in competizione, l'avrai capito ormai. Non gliel'ho mai chiesto, ma credo che Nicedream apprezzasse quel senso di autodifesa dal ridicolo più alto della media che mi portava

- A) a scrivere poco e
- B) a scrivere cose solo dopo averle rilette cinquanta volte per essere sicuro che non suonassero banali<sup>6</sup>.

Non so con certezza cosa Nicedream avesse trovato in me, in pratica. So solo che un giorno mi scrive un messaggio privato e mi dice domani a Firenze c'è un incontro sul noir vuoi venire con me? Io allora non sapevo neanche di dove fosse, e questo la dice lunga sulla mia attenzione ai dettagli e su quanto improbabilmente io possa aver scritto un capolavoro. Comunque sono lì fermo davanti allo schermo e in quel periodo non è che la mia vita sociale fosse fantastica, quindi penso subito perché no e le scrivo ok e le scrivo sono di Bologna e tu? Lei mi risponde sono anch'io di Bologna e mi lascia il suo numero di cellulare e mi scrive ci vediamo domattina in stazione alle otto e venti – treno alle otto e cinquanta. Le rispondo scrivendole il mio numero di cellulare (che ricordo ancora a memoria, nonostante sia tre o quattro numeri fa: 3396986393; strano come le mail

---

6 Anni dopo la frase di Manuel Agnelli in *Bianca* (“me l’hai insegnato tu, se c’è una cosa che è immorale è la banalità”) mi avrebbe aperto gli occhi su quanto tempo avessi sprecato in quel forum a leggere cose prive non di senso, ma di originalità.

rimangano e i numeri cambino quasi sempre) e le dico buonanotte bacio. L'apice del mio ardire sessuale a quei tempi.

La mattina dopo sono in stazione alle otto. Sono ritardofobico. Lei arriva alle otto e quarantacinque dopo che per sicurezza le ho comprato il biglietto e per poco non perdiamo il treno. Il ritardo è uno dei primi segnali di consapevolezza artistica. Anni dopo faccio ancora fatica, mi devo impegnare per arrivare cinque minuti in ritardo e affermare il mio ruolo centrale nel processo creativo. Cazzate, lo so. Imparerai. O se sei di Roma arriverai già in ritardo per i fatti tuoi. La prima volta che guardo Nicedream – d'ora in poi la chiamerò Francesca, per non far sembrare il resoconto una cazzata alla Moccia – penso che sia una di quelle Asia Argento che si sposerebbero con un vestito bianco e gli stivali con il carro armato. Una che si alza sbronza sei giorni su sette e mette le prime cose che trova, abbinandole sempre male. Mi piace. Per il discorso sugli opposti di cui sopra. In treno accendiamo la prima lampadina,

(lei) cosa fai nella vita?

(io) studio

(io) cosa fai?

(lei) lavoro come lettrice per Mondadori

Per un fortuito caso del destino – che come ti dicevo non porterà a niente, quindi non sentirti smiunito, non pensare che abbia avuto culo e che a te non succederà mai, non smettere di leggere – avevo iniziato a scrivere un romanzo pochi giorni prima. Fino a quel tempo avevo scritto solo racconti schifosi: essere adolescente durante la metà dei Novanta significava avere consumato *Pulp Fiction* di Taran-

tino e avere accesso a tutta quella roba violenta che prima ti saresti sognato. Una mentalità creativa finiva per trasformare tutti quegli stimoli in quadri con sputi e schizzi di sperma oppure in racconti squallidi nei quali un adolescente andava a scuola armato e trasformava la provincia bergamasca in *Bowling for Columbine*.

In quel 2003 però le cose erano cambiate: mi trovavo a Parigi per l'estate e dopo mesi di rinvii avevo deciso di affrontare di petto il libro che mi avrebbe cambiato la vita, *L'arcobaleno della gravità* di Thomas Pynchon (compralo, dieci € per mille pagine, facile capire che il costo in proporzione è vantaggioso rispetto a – che ne so – Baricco che ti chiede venti € per un libro di trenta pagine dal quale imparerai soltanto che Baricco ama Baricco ama Baricco ama Baricco<sup>7</sup>). *L'arcobaleno della gravità* mi cambiò la vita proprio come la cambierà a te questo manuale. Con la differenza che non mi rese famoso. Quindi questo manuale è meglio.

Bravo, mi piace il tuo senso dell'umorismo.

*L'arcobaleno della gravità* ti apre la mente come uscire a giocare in giardino e scoprire che invece di correre nel prato puoi costruirti ali di tela e volare sui tetti delle case. Una bella sensazione. Per un verginello delle droghe come me fu come scoprire l'ecstasy e rimanervi avvinghiato per venti giorni. Lessi le mille pagine di notte, dalle due alle cinque, alla luce del frigorifero. Lo so, sembra una di quelle

---

7 Ama Baricco alla follia.

frasi da romanzetti rosa scritte apposta per farti so-  
spirare, ma è vero. Non mi è mai più successo. Nean-  
che con *Infinite Jest* (che è più bello ancora). Ma non  
si può perdere la verginità due volte, no? Decisi che  
avrei scritto un romanzo, io che non ero mai andato  
oltre le dieci pagine. L'avrei scritto e non sarebbe  
stata la solita cazzata diarista ma

tadaaa

*L'arcobaleno della gravità* italiano. Quello che avreb-  
be rilanciato la letteratura e bla bla bla. Torniamo sul  
treno, prima che ti addormenti.

Francesca mi dice che fa la lettrice per Mondadori, ma non per molto ancora perché sta per aprire uno studio editoriale. Non sapevo cosa fosse uno studio editoriale, allora. Glielo chiesi e mi disse che voleva lanciare nuovi talenti letterari. Incasellai l'informazione e decisi che avrei approfondito sulla via del ritorno. L'ultima mezz'ora per Firenze (non c'era ancora l'alta velocità) fu devoluta allo sfottere persone del forum che scrivevano i Radiohead sono il massimo fichissimi che idoli.

Ti risparmierei la conferenza sul noir

1. perché non aggiunge elementi utili alla storia e
2. perché era in francese – aspetto che Francesca ignorava e del quale si scusò – quindi non capii una parola.

Non importa, pensavo solo al viaggio di ritorno. La sorpresa fu che non dovetti tornare io sull'argomento. Sei uno che ne capisce di libri, mi disse lei dopo che ebbi citato *L'arcobaleno della gravità* (ero pallosissimo in quel periodo). Hai buon gusto, continuò, non è che per caso conosci qualcuno che scrive?